

**RICORDANDO LA BULGARIA**  
**1996**  
**di Sandro Russo**

Pubblicato sulla rivista della sezione n° 3 del 1997

L'idea di cimentarsi in un trekking di sci di fondo escursionistico nei Balcani è nata di ritorno da un'uscita del corso del 1996, allorché Marina disse: "Si potrebbe fare un'escursione nei gruppi montuosi del Pirin e del Rila". Subito le fece eco Rita: "Sarebbe magnifico!". E si sa, quando "quelle due" si mettono qualcosa in testa, occorre fare finta di niente, oppure emigrare il più lontano possibile verso spiagge solitarie. Dopo i tentennamenti di rito, il progetto ebbe la meglio sulle due vittime designate: Paolo, già collaudato superstite di simili avventure, e il sottoscritto, neofita intraprendente.

Contattammo dunque la Balkan Holidays, unica agenzia di viaggi bulgara e fissammo partenza e rientro, rispettivamente il 18 marzo o il 4 aprile.

Il nostro viaggio, scelto tra le molteplici ed interessanti proposte dell'agenzia, prevedeva quindici intense giornate di sci di fondo escursionistico con spostamenti da rifugio a rifugio, accompagnati da una guida del posto.

Arrivammo a Sofia nel tardo pomeriggio del giorno 18, dopo un comodo viaggio in aereo. Lì ci attendeva la nostra prima guida, un giovane biondo di nome Nik, che suscitò subito l'approvazione di Marina e Rita, che non persero occasione per fare confronti, e non solo di natura alpinistica, con chi le sopporta tutto l'anno! Da Sofia raggiungemmo Maliovitza (1700 m), sede della Scuola nazionale di alpinismo. Maliovitza è un luogo meraviglioso, dove le strutture abitative, dagli esterni caratteristici e gli interni fatiscenti, sono nascoste da un fitto bosco di abeti, che le abbondanti neviccate contribuiscono a rendere ancora più affascinante, a tratti fiabesco. Quel giorno, uno dei pochi di bel tempo, partimmo dalla Scuola diretti al rifugio Maliovitza (2100 m) per raggiungere poi la cresta Maliovitza (2729 m). Ma il tempo instabile ci costrinse a modificare l'intero programma, convenendo il giro in uscite giornaliere, con rientro alla Scuola, all'interno del gruppo del Rila. La nostra guida era munita di sci da scialpinismo e non mi è facile descrivere il suo stupore alla vista dei nostri "Legnetti". "Ma come fate a scendere?" domandò, "A raspa, a raspa!", rispose Rita, mimando il gesto tra l'ilarità generale.

L'escursione è stata bellissima. Le montagne, simili, per certi aspetti, alle Dolomiti, sono incontaminate. I fitti boschi, immensi, ci accompagnano fino ad ampie valli da dove si ergono cime severe, dalle difficoltà rispettabili. La cena offre l'occasione per conoscere meglio Nik. E' un giovane alpinista che, come altri suoi coetanei in Bulgaria, ha approfittato del servizio militare per sviluppare la sua passione per la montagna. Ha svolto attività in Italia e il suo curriculum annovera anche diverse significative esperienze in Himalaya.

Il 19 marzo Nik ci accompagna a Borovictz (1317 m), la stazione sciistica più importante della Bulgaria. Il turismo è sviluppato e le strutture ricettive e gli impianti di risalita ne fanno un centro perfettamente in grado di competere con località europee più note.

Sotto lo sguardo incuriosito e interrogativo degli astanti (lo sci di fondo escursionistico è una disciplina pressoché sconosciuta), ci dirigemmo verso Yastrabetz (2363 m), scavalcando la coltre di nubi che oscurava il cielo e proseguimmo fino al rifugio Massala (2389 m), sono l'omonima cima. Lo spettacolo ci ricompensò ampiamente delle difficoltà che avremmo incontrato durante la discesa. Una copiosa nevicata accolse il nostro risveglio la mattina del giorno 21, così decidemmo di fare un'escursione fra i boschi di Popokacapa. Il rientro

fu, per me, a tratti comico e drammatico insieme, cercando di evitare i pini mughi, con dietro Paolo che mi urlava: "Me cacciu, me cacciu" (mi butto!). Il giorno seguente splendeva nuovamente il sole, circostanza che ci convinse a rimandare di qualche ora la partenza per Bansko; giusto il tempo per una "passeggiata" alla cresta Maliovitza, da dove potemmo finalmente gustare la vista superba che si stende fino al Monastero di Rila. A Bansko (970 m) alloggiamo alla pensione di proprietà di Nik, dove ci venne presentata la nostra seconda guida, Emanuel Deyanov, uno dei più noti e capaci alpinisti bulgari, protagonista di numerose imprese di altissimo livello e fondatore della Scuola di sci e alpinismo di Bansko. A lui il compito di accompagnarci nel gruppo montuoso del Pirin. Il 23 attraversammo i boschi incantati di Bansko e arrivammo a Apkrst-home e, dopo il giro del Bundcrishka Polyana, raggiungemmo Shiligarnika (1810 m).

Il giorno successivo lo dedicammo ai piaceri del turismo, visitando Bansko, cittadina deliziosa protesa nell'impegno di diventare una attrattiva turistica finalizzata all'escursionismo e alle altre attività di montagna. Come tutti i sabati, giorno di mercato, la città si affolla di immagini multicolori delle stoffe tessute a mano dagli artigiani locali.

La parte vecchia è attraversata da stradine che portano alle numerose "mehana", tipiche trattorie sempre molto affollate, dove con circa cinquemila lire si possono gustare ottimi pasti. E superfluo sottolineare che alcune mehana vennero da noi "opportunitamente visitate"!. Il 25 ci vide protagonisti di un tortuoso giro escursionistico che, partendo da Shiligarnika, ci portò intorno ai laghi di Karkama-Basilaschico e Demianca.

Il giorno dopo fu la volta del Bunderisky Cirois, il famoso circuito sciistico che, partendo da Shiligarnika, prosegue per Banderiska (1770 m) fino al rifugio Vikren (1950 m), e quindi al lago Fisch. La giornata, tersa e luminosissima, ci permise di godere in tutto il loro splendore e magnificenza delle bellezze che ci circondavano, non ultimo "l'albero millenario", un maestoso pino loricato di 1200 anni. Nei giorni successivi, approfittammo delle condizioni climatiche avverse per visitare più a fondo la zona: Menlik, centro di produzione di un ottimo vino; Blagoevgrad e il Monastero di Rila (1147m), il più importante monumento della Bulgaria, e Plodviv, interessante per l'antico centro storico. A Sofia l'ultima tappa del nostro viaggio.

Anche se incompleta, rispetto al progetto iniziale, la nostra vacanza è stata dunque piacevolissima: alla componente sportiva abbiamo aggiunto l'elemento naturalistico e quello umano, a fianco di un popolo, quello bulgaro, ospitale e cortese. Ringrazio i miei compagni, Rita, Marina e Paolo per le belle risate e l'allegria compagnia, nonché per i consigli e l'aiuto volti a farmi acquisire maggiore esperienza in questa disciplina affascinante, che racchiude in sé un mondo.

Se leggendo queste righe sarete tentati di ripetere la nostra avventura, chiedete pure: saremo lieti, noi tutti, di raccontarci ancora!